

# Cartella stampa

## HYPERVENEZIA

05/09/2021 – 09/01/2022

Palazzo Grassi, Venezia

A cura di Matthieu Humery

### Allegati

- |          |                           |           |   |
|----------|---------------------------|-----------|---|
| <b>1</b> | La mostra                 | <b>6</b>  | Palazzo Grassi –<br>Punta della Dogana              |
| <b>2</b> | Estratti del catalogo     | <b>7</b>  | Bruce Nauman:<br>Contrapposto Studies               |
| <b>3</b> | Il catalogo della mostra  | <b>8</b>  | Teatrino di Palazzo Grassi                          |
| <b>4</b> | Biografia di Mario Peliti | <b>9</b>  | Servizi educativi                                   |
| <b>5</b> | Biografia del curatore    | <b>10</b> | Palazzo Grassi online                               |
|          |                           | <b>11</b> | Partnership –<br>Dorsoduro Museum Mile              |
|          |                           | <b>12</b> | Membership Card                                     |
|          |                           | <b>13</b> | Informazioni pratiche                               |
|          |                           | <b>14</b> | Pinault Collection                                  |
|          |                           | <b>15</b> | Bourse de Commerce                                  |
|          |                           | <b>16</b> | Cronologia delle mostre<br>della Pinault Collection |

### CONTATTI STAMPA

[ufficiostampa@palazzograssi.it](mailto:ufficiostampa@palazzograssi.it)

#### Italia e corrispondenti

PCM STUDIO DI PAOLA C. MANFREDI

Via Farini 70

20159 Milano

[press@paolamanfredi.com](mailto:press@paolamanfredi.com)

Tel: +39 02 3676 9480

Federica Farci

Cell: +39 3420515787

[federica@paolamanfredi.com](mailto:federica@paolamanfredi.com)

[www.paolamanfredi.com](http://www.paolamanfredi.com)

#### Francia e internazionale

CLAUDINE COLIN COMMUNICATION

3, rue de Turbigo

75001 Parigi

Tel: +33 (0) 1 42 72 6001

Dimitri Besse

[dimitri@claudinecolin.com](mailto:dimitri@claudinecolin.com)

Thomas Lozinski

[thomas@claudinecolin.com](mailto:thomas@claudinecolin.com)

[www.claudinecolin.com](http://www.claudinecolin.com)

Palazzo Grassi  

---

Punta della Dogana  
**Pinault  
Collection**

# HYPERVENEZIA

## 1 La mostra

Dopo sei mesi di chiusura per lavori di manutenzione, Palazzo Grassi riapre le sue porte al pubblico con "HYPERVENEZIA", un evento espositivo dedicato alla città di Venezia in occasione dei 1600 anni dalla sua fondazione, che presenta per la prima volta al pubblico l'ambizioso "Venice Urban Photo Project", ideato e realizzato da Mario Peliti.

La mostra "HYPERVENEZIA", in programma dal 5 settembre 2021 al 9 gennaio 2022, curata da Matthieu Humery, conservatore presso la Collection Pinault, propone un allestimento immersivo al primo piano espositivo di Palazzo Grassi attorno a tre installazioni: un percorso lineare di circa 400 fotografie che ripercorrono un ideale itinerario per i sestieri di Venezia, un'installazione video di oltre 3.000 fotografie che scorrono accompagnate da una composizione musicale inedita realizzata per la mostra dal noto compositore Nicolas Godin, membro del duo "Air", e una mappa site-specific di Venezia composta da un mosaico di circa 900 immagini geolocalizzate che offrono una panoramica della città.

A partire dal 2006, Peliti inizia a mappare sistematicamente la città di Venezia con le sue fotografie, con l'obiettivo di raccogliere il più ampio e organico archivio di immagini della città mai realizzato e di restituire una rappresentazione inedita dell'intero tessuto urbano di Venezia nella sua complessità e continuità. A oggi l'archivio fotografico conta oltre 12.000 scatti, tutti rigorosamente in bianco e nero, realizzati a parità di condizione di luce, senza ombre portate, e soprattutto in assenza di persone.

"HYPERVENEZIA" offre un'esperienza visiva radicale: la Venezia che conosciamo scompare e lascia emergere una Venezia parallela, vuota e atemporale. La Serenissima, presentata nella sua materialità pura, emana questa stranezza inquietante che caratterizza qualunque città rimasta senza abitanti.

**Venice Urban Photo Project**

Avviato nel 2006, dapprima in pellicola e dal 2013 in formato digitale, il progetto recupera il rigore metodologico e formale delle grandi campagne dei maestri dell'Ottocento e del Novecento – da Charles Marville a Eugène Atget, da Gabriele Basilico a John Davies – al fine di restituire una percezione, la più esaustiva possibile, della città come appare all'inizio del nuovo millennio.

Le immagini, a oggi oltre 12.000, sono scattate seguendo le stesse modalità di ripresa: in bianco e nero, senza ombre portate e in assenza di persone. Questi aspetti, apparentemente secondari, consentono di dare unitarietà temporale alla percezione della città. L'omogeneità della luce rende visibili tutti i dettagli delle facciate, anche i meno rilevanti, e la mancanza di persone costringe l'osservatore a riflettere sul possibile destino della città: una città senza abitanti. Al tempo stesso il silenzio che pervade migliaia di fotografie offre a Venezia stessa la possibilità di mostrarsi nella sua articolazione urbanistica e architettonica.

La peculiarità di questo archivio è rappresentata, oltre che dalla sua entità, all'omogeneità della visione, dalla coerenza delle modalità di ripresa e dal continuo approfondimento nella conoscenza della città da parte dell'autore.

La conclusione della ricognizione fotografica è prevista per il 2030.

Alla fine del 2018 è stato firmato un accordo tra Mario Peliti, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia, finalizzato alla valorizzazione di Venice Urban Photo Project attraverso la creazione di un fondo digitale – Venice Urban Photo Archive – presso l'ICCD.

La mostra è realizzata con il supporto di Saint Laurent.

## 2 Estratti del catalogo

### **François Pinault**

Presidente di Palazzo Grassi – Punta della Dogana

Quest'anno si festeggia il 1600° anniversario della fondazione di Venezia. La ricca storia di questa città non le impedisce di essere uno dei centri più importanti al mondo per l'arte contemporanea, ed è per questo che conta tanto ai miei occhi. Desideravo perciò che Palazzo Grassi, al termine dei lavori di restauro intrapresi all'inizio dell'anno, potesse partecipare a questa celebrazione promuovendo un progetto singolare e originale: l'inventario fotografico completo di Venezia realizzato da Mario Peliti.

La vastità e l'originalità del progetto, portato avanti seguendo un protocollo estremamente rigoroso, non potevano che designare Palazzo Grassi per accogliere questa presentazione, che in seguito sarà messa a disposizione della città di Venezia e delle sue università.

Grazie a una scenografia dinamica concepita da Matthieu Humery e del tutto adatta a un'opera che è ancora un *work in progress*, i visitatori potranno comprendere la portata di questa campagna fotografica che, scevra da ogni velleità pittoresca, ci rivela una Venezia sconcertante, a tratti irriconoscibile, privata della presenza umana.

Mario Peliti ha avviato questo progetto ben prima della pandemia, ma la sua visione ci invita a riflettere sul futuro della città. E ci incoraggia non solo a scoprirla nei suoi aspetti più reconditi, ma anche a trovare la risposta migliore alle grandi sfide che è chiamata ad affrontare.

Presentando, una volta tanto, una serie non appartenente alla mia collezione, ho voluto rendere un affettuoso omaggio alla città che mi ha accolto per prima ed esprimere la mia fiducia nel suo futuro, un futuro di cui desidero far parte con tutto il cuore.

### **Bruno Racine**

Direttore e Amministratore delegato  
di Palazzo Grassi – Punta della Dogana

Per molto tempo ho conosciuto Mario Peliti solo in qualità di editore di libri fotografici e gallerista, grazie ad Alain Fleischer e alle mostre a lui dedicate da Peliti a Roma, nei magnifici spazi della Galleria del Cembalo, nel cuore di Palazzo Borghese. Ha dovuto vincere la propria modestia e la propria timidezza quando, incoraggiato dal nostro comune amico, mi ha parlato per la prima volta del progetto fotografico che ha intrapreso in solitaria diversi anni fa. Si tratta di una sfida che potrebbe sembrare fin troppo ambiziosa: Mario Peliti si è prefissato l'obiettivo di realizzare un inventario architettonico esaustivo di Venezia, con un approccio che coniuga oggettività scientifica ed esigenze artistiche. Il protocollo che disciplina l'insieme delle immagini (che a progetto concluso dovrebbero ammontare a circa ventimila) è rigorosissimo: le fotografie devono essere prive di ombre e di esseri umani, il che implica la necessità di scattarle all'alba o in giornate nuvolose, nonché l'imprescindibile collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna al fine di ottenere l'accesso ad alcune zone della città chiuse al pubblico. Il fotografo non indulge mai al pittoresco in questo progetto che, pur avendo antecedenti illustri, da Charles Marville a Bernd e Hilla Becher, conserva la propria originalità.

L'immagine di Venezia che emerge da questi scatti non somiglia in nulla a quella canonica; anzi, è talmente lontana dai cliché da disorientare lo spettatore. Quella che ci viene mostrata è una sorta di realtà oltre la realtà. Mario Peliti non poteva prevedere

una simile coincidenza quando si è imbarcato in questa avventura, ma la visione che ci offre corrisponde a quella della città sottoposta a rigoroso *lockdown* durante la pandemia, preconizzando l'aspetto che avrebbe Venezia se il processo di spopolamento che in cinquant'anni l'ha svuotata dei due terzi dei suoi abitanti proseguisse inesorabilmente. Da qui il titolo *HYPERVENEZIA*, scelto dal curatore della mostra, Matthieu Humery, per rendere la sensazione di straniamento che sovverte il riconoscimento di luoghi che spesso percorriamo senza davvero osservarli. Palazzo Grassi, che è stato oggetto di importanti lavori di restauro nel corso del 2021, offre una magnifica *location* per questa mostra, nell'anno in cui la città festeggia il 1600° anniversario della sua fondazione.

Sono molto grato a François Pinault per aver subito riconosciuto non solo la qualità del progetto, ma anche l'opportunità di presentarlo proprio in un anno così importante, nonostante l'opera di Mario Peliti non presenti alcun legame con la sua collezione. Matthieu Humery ha concepito, per questa grande occasione, un allestimento dinamico, comprensivo di musiche composte da Nicolas Godin, che inviterà i visitatori a posare uno sguardo diverso sulla città, dai siti più celebri alle zone più anonime o trascurate. Ringrazio infine Saint Laurent, il cui sostegno ha permesso di conferire a questo progetto il rilievo che merita.

### **Emanuela Carpani**

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per il Comune di Venezia e Laguna

[...]

«Mario Peliti cederà all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Iccd) e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna (Soprintendenza di Venezia), a partire da ottobre 2018, i diritti di utilizzo e di riproduzione delle immagini, da lui stesso realizzate, prodotte nell'ambito della campagna fotografica denominata *Venice Urban Photo Project* (Vupp), finalizzata alla creazione di un articolato, e il più esaustivo possibile, archivio dedicato alla città lagunare all'inizio del terzo millennio.

La consistenza ipotizzata del fondo fotografico, una volta concluso, dovrebbe essere di oltre 20.000 immagini.

Mario Peliti fornirà all'Iccd circa 1200/1500 immagini l'anno, sino alla conclusione della campagna, stimata entro il 2030. Qualora Mario Peliti non fosse più in grado di fornire nuove immagini, l'archivio nella disponibilità dell'Iccd e della Soprintendenza, verrà automaticamente considerato concluso con le fotografie sino ad allora consegnate.»<sup>3</sup>

**3.** Dalla proposta di accordo acquisita al prot. n. 14138 del 5 settembre 2018 (SABAP-VE-LAG, Archivio corrente).

Insieme a Laura Moro (allora direttrice dell'Icccd), rimango profondamente colpita dal rigore metodologico del lavoro, da cui traspare una grande cultura fotografica e uno sconfinato amore per la città di Venezia, e dalla disponibilità dell'autore a condividere il lavoro con le amministrazioni che si occupano del patrimonio culturale. Tutto questo avviene d'altra parte nel solco della migliore e più sofisticata pratica estetica della fotografia di documentazione. Siamo entrambe architetti, non possiamo fare a meno di guardare queste fotografie con la lente della deformazione professionale: la purezza e l'omogeneità delle caratteristiche ottiche; l'attenta "mappatura visiva" di interi brani di città (e quale città!); l'alta definizione, che consente ingrandimenti preziosi per apprezzare dettagli, materiali e forme di degrado, sono aspetti evidenti che permettono di immaginare le potenzialità, anche istituzionali, di questo straordinario e contemporaneo archivio fotografico di paesaggio urbano e di architettura. Ci colpisce in particolare l'assoluta, consapevole e convinta mancanza di selezione dei soggetti da fotografare: tutto il tessuto edilizio, da quello più noto e monumentale a quello più minuto, "di contorno", è completamente ritratto: ci sono i palazzi nobiliari, le chiese, i complessi come l'Arsenale, ma ci sono anche le case popolari, l'edilizia di contesto, anche quella di più recente impianto. C'è la volontà di far vedere Venezia, tutta, senza censure estetiche o giudizi di valore.

Il lavoro prosegue, con le limitazioni imposte *in primis* dall'autodisciplina cui Peliti si sottopone, arriva all'alluvione del novembre 2019 e subito dopo la pandemia di Covid-19 che sembra spegnere l'interruttore di tutto. All'Icccd nel frattempo viene nominato il nuovo direttore Carlo Birrozzi, anche lui architetto, che si appassiona subito al progetto.

[...]

I fotografi hanno spesso avuto un rapporto particolare con Venezia, sin dagli esordi del nuovo mezzo comunicativo, e la città ha sempre corrisposto generosamente, offrendosi in tutta la sua bellezza e particolarità: una particolarità fatta di luci, colori, atmosfere, sensazioni uniche e irripetibili. Peliti si inserisce a pieno titolo nella storia della fotografia veneziana e non solo: alla serie di Ferdinando Ongania, Carlo Naya, Franco Filippi, Pietro Giacomelli, Fulvio Roiter, Pepi Merisio, Italo Zannier, Gianni Berengo Gardin (per citare solo i principali) si va ad aggiungere quest'ultimo importante tassello che, sono certa, diverrà una riconosciuta e imprescindibile "soglia storica", un po' come un novello Jacopo De' Barbari del XXI secolo, versione fotografo.

## Matthieu Humery

Curatore della mostra

Sono rare le occasioni in cui la fotografia può ribadire la propria essenza sofisticata e riaffermarsi come fenomeno dalla complessa raffinatezza. Giocando con la realtà e deformandola suo malgrado, ci trascina puntualmente in una riflessione pressoché infinita che pone la realtà di fronte alla sua rappresentazione. Viene spontaneo allora chiedersi se ciò che ammiriamo in una fotografia sia la realtà stessa, sotto forma di traccia nostalgica, o piuttosto il turbamento suscitato dalla padronanza della perfetta somiglianza/illusione.

La fotografia è spesso percepita come elemento del reale. L'immagine fotografica è rivelatrice e dimostrativa. Anche se il personaggio del film di Michelangelo Antonioni *Blow-Up* mostra i limiti di questa percezione ponendo la domanda: «che cosa succede quando la fotografia “sembra” dire la verità?», bisogna riconoscere che è difficile negare l'effetto specchiante che la fotografia esercita sul mondo.

Non che sia necessario prendere posizione; tuttavia, la mostra immersiva HYPERVENEZIA, attraverso l'installazione di una lunga sequenza di immagini e la ricostruzione di una “mappa fotografica”, invita a chiedersi una volta per tutte se la fotografia non sia innanzitutto (o anche) una finzione, anche quando traduce scrupolosamente il reale. Un'ipotesi e al tempo stesso un gesto estetico e poetico.

In HYPERVENEZIA il prefisso “hyper” è da intendersi come una sorta di accesso a un oltre, uno stato superiore del soggetto stesso, e implica la necessità di allontanarsi dall'immagine documentaria affinché Venezia possa rivelarsi nella sua stessa finzione. Tale finzione è qui sprovvista di narrazione, personaggi o colpi di scena, e pertiene a un'esperienza impossibile da riprodurre nella realtà. Si tratta in effetti di una costruzione, di un montaggio che si avvale della straordinaria quantità di immagini prodotte da Mario Peliti seguendo instancabilmente un precisissimo protocollo. La finzione non condivide la natura del suo soggetto, che appartiene ovviamente alla realtà, ma quella della rappresentazione, che trasforma il soggetto in finzione.

[...]

Perciò, HYPERVENEZIA è un'immersione in una Venezia come non si è mai vista e come non si vedrà mai. Nonostante la raffigurazione iconica che tutti conosciamo e riconosciamo, questa Venezia appartiene a un mondo parallelo, a un simulacro in cui è impossibile distinguere il falso dal vero, l'artificiale dal reale, l'oggetto dalla sua rappresentazione. Fin dalla sua nascita, ci siamo abituati alla potenza della fotografia e al suo carattere essenzialmente ambiguo. HYPERVENEZIA intende restituire e condividere questa potenza enigmatica tramite un allestimento al contempo concettuale e sensoriale, che invita a mettere in discussione la realtà stessa, la quale non andrebbe contrapposta sistematicamente alla finzione, bensì inclusa in un gioco di specchi a due facce.

Come, ai suoi tempi, Eugène Atget era considerato un precursore del surrealismo, così Mario Peliti, inseguendo da anni un'incrollabile intuizione, appare oggi come l'artigiano solitario di un “neo-surrealismo” possibile. Confrontandosi con il reale e la sua materialità, ne estrae la dimensione onirica e straniante, trasformando il visitatore in un sonnambulo, e portandolo a dubitare della vera natura di ciò che vede.

[...]

**“L’arpenteur di Venezia”, Alain Fleischer**

Artista

[...]

Ogni mattina parte dalla sua casa alla Giudecca, armato degli strumenti del mestiere, con l’obiettivo di cui sa che avrà bisogno nel luogo in cui ha deciso di recarsi. Cosa cerca Mario Peliti? Si potrebbe pensare che i suoi accorgimenti e la sua etica del lavoro, come quelli di un cacciatore che conosce le abitudini delle sue prede, gli consentano di cogliere immagini sensazionali, inedite, che possono prodursi solo in un tal giorno alla tale ora nel tale quartiere. In realtà, questo è l’approccio del fotoreporter, sempre alla ricerca dello scoop, dell’immagine unica, quella che, secondo Cartier-Bresson, può essere colta solo nell’istante decisivo. Ma la motivazione di Mario Peliti è ben diversa: per anni ha condotto un’esplorazione discreta, quasi segreta, di ciò che, a Venezia, sfugge al pittoresco e allo sguardo del visitatore ordinario, arrivando a scegliere i momenti della giornata – i suoi “istanti decisivi” – e le condizioni meteorologiche (albe dal cielo coperto) in cui la luce, invece di essere fonte di effetti fotogenici (giochi di ombre, riflessi, contrasti), tende in qualche modo ad attenuare il visibile. La sua Venezia è come coperta da uno strato di cenere grigia, spenta, caduta dal cielo, per smorzare ogni effetto di rappresentazione eccessivo. Venezia appare in un certo senso camuffata da anti-Venezia. Nelle sue immagini c’è una specie di cordoglio, e le pieghe del visibile, del sensibile, si esprimono attraverso una poetica della neutralità. Il titolo della mostra di Mario Peliti avrebbe potuto essere anche *Al di là e al di qua di Venezia*. Nei suoi scatti si riscopre Venezia come una bella sconosciuta, né spettacolare né insignificante, semplice, autentica e toccante, attraverso lo sguardo preciso, rispettoso e innamorato di chi va a incontrarla in una serie di appuntamenti clandestini. I suoi scatti colpiscono per la geometria e l’ortogonalità delle inquadrature, l’assenza di deformazione, il rispetto delle verticali, la perfetta padronanza delle peculiarità di ogni prospettiva. La bellezza della città appare nell’architettura dello sguardo di un fotografo. I quartieri periferici, quasi nascosti, di una città fantasma appaiono deserti, senza neanche l’ombra di un essere vivente, di una presenza. «Non c’è l’ombra di un cane», come si suol dire: nessun intruso a disturbare la relazione intima tra l’artista e la sua modella. Pudore, discrezione, rispetto della vita privata di una città pubblica. Peliti sceglie di non mostrare né il palco né la platea di una città-teatro, bensì le sue quinte dimenticate.

Non serve dire che quest’opera importante e unica, finora nota solo ad alcune delle persone più vicine a Mario, non è quella di un dilettante, di un fotografo amatoriale. Questo *arpenteur* di Venezia che è Mario Peliti ha una cultura fotografica considerevole. La qualità della sua produzione deve molto non solo alla sua sensibilità personale, ma anche alla lunga frequentazione di fotografie e fotografi, derivante dalla sua attività di editore e gallerista. D’altronde, forse è proprio questa immensa cultura fotografica l’origine della sua prudenza nel mostrare la propria opera. Tanti altri artisti fotografi non esitano a esporre in pubblico lavori o approcci già visti mille volte nella storia della fotografia, e questo per via della loro ignoranza in materia. Vale la pena di precisare che Mario Peliti, come il suo amico Gabriele Basilico, ha una formazione di architetto, e si sa quanto gli architetti siano refrattari alle rappresentazioni fotografiche disinvolute o approssimative dell’architettura e del contesto urbano.



Esponendo l'opera fotografica di Mario Peliti, finora inedita, in una *première* originale e ambiziosa, Palazzo Grassi compie una scelta doppiamente opportuna. Da un lato, consente al mondo dell'arte di scoprire l'opera di un artista destinato a diventare il fotografo di Venezia, come altri sono stati i fotografi di Parigi, Praga o New York. Dall'altro, rende un omaggio insolito e inaspettato alla tanto decantata città, la prima in cui François Pinault ha voluto presentare la sua collezione. Non possiamo che congratularci con la grande istituzione culturale per aver offerto alla città che la ospita questo ritratto ormai già entrato nella storia: non il suo riflesso nelle acque di un canale, ma il suo riflesso negli occhi di un innamorato, di un collezionista dei suoi tesori nascosti, del suo instancabile *arpenteur*, il suo inventore.

### **"Venezia, la terza dimensione", Franco Mancuso**

Professore di Progettazione Urbanistica, Università IUAV di Venezia

Attraverso il montaggio di migliaia di immagini fotografiche in bianco e nero, scattate da terra nelle medesime condizioni di ripresa e illuminazione, organizzate lungo sequenze lineari che percorrono orizzontalmente la città da ovest a est, sestiere per sestiere, e poi in una grande mappa collocata a metà del percorso espositivo, HYPERVENEZIA offre un'inedita rappresentazione della città, singolare e sintetica al tempo stesso; un'immagine il cui intento è di cogliere i caratteri peculiari di Venezia per come oggi si manifestano, seguendo un percorso descrittivo e interpretativo che è quanto di più diverso dai tantissimi che nel tempo hanno ritratto la città partendo da punti di vista tematici, o programmatici (le atmosfere, le tradizioni, il pittoresco, le luci, i riflessi, il colore locale...).

È dunque una rappresentazione sistematica e capillare di ogni manufatto, o edificio, indipendentemente dalle sue funzioni originarie o attuali, e pertanto senza pregiudizi nei confronti della sua storia e dei suoi valori.

Un elemento emerge fin da subito da questo inusuale approccio, e cioè che, se si è potuto fotografarla tutta, fin nei suoi recessi più reconditi, muovendosi a piedi, la città è tutta percorribile e percepibile; segno che quel fitto tessuto edilizio che HYPERVENEZIA ci restituisce è penetrabile, e che Venezia deve avere un'altissima porosità, anche se non trapela attraverso la visione dall'alto; segno che quel fitto tessuto edilizio che percepiamo è sostenuto da un altrettanto fitto reticolo di percorsi, calli, campi, corti, fondamenta, sottoportici, ponti, che consente di raggiungere ogni sua parte, fino a quando ci si affaccia sulla laguna.

E infatti è così; la densità edilizia di Venezia è elevatissima, ed è progressivamente cresciuta nella sua storia, perché la città ha optato nel tempo per un graduale infittimento del tessuto costruito nelle stesse isole abitate fin dagli inizi, non volendo mai espandersi oltre una certa misura (nella sua prima rappresentazione cartografica – è nella cronaca di Fra Paolino conservata alla Biblioteca Marciana, e siamo nell'anno 1346 – la città c'è già tutta, nel senso che ha la medesima estensione di quella di oggi, da San Pietro di Castello sul margine orientale a San Nicolò dei Mendicoli su quello occidentale, due fra le più antiche chiese di Venezia; e c'è l'Arsenale, ci sono Sant'Elena, San Giorgio, la Giudecca con i loro toponimi... il ponte di Rialto e le tantissime chiese).

[...]

## 3 Il catalogo della mostra

Il catalogo trilingue (italiano, inglese, francese) dedicato alla mostra "HYPERVENEZIA" è co-edito da Marsilio Editori, Venezia, e Palazzo Grassi – Punta della Dogana.

Progetto grafico di Studio Sonnoli.

464 pagine con 370 immagini in bianco e nero  
30€

Con testi di:

**François Pinault**

Presidente di Palazzo Grassi  
– Punta della Dogana

**Bruno Racine**

Direttore e Amministratore delegato  
di Palazzo Grassi – Punta della Dogana

**Emanuela Carpani**

Soprintendente Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per il Comune di Venezia e Laguna

**Matthieu Humery**

Curatore della mostra

**Alain Fleischer**

Artista

**Franco Mancuso**

Professore di Progettazione Urbanistica,  
Università IUAV di Venezia

## 4 Biografia di Mario Peliti

Mario Peliti (Roma, 1958), architetto di formazione, è editore e gallerista.

Ha fondato nel 1986 Peliti Associati, inizialmente studio di progettazione grafica, poi casa editrice, e dal 2000 anche agenzia di relazioni pubbliche.

Ha diretto dal 1995 al 2002 la Galleria Minima Peliti Associati, dedicata alla fotografia d'autore, all'interno di Palazzo Borghese a Roma. Nell'arco di sette anni il piccolo spazio espositivo ha proposto quarantatré mostre presentando opere di Sebastião Salgado, Gianni Berengo Gardin, Gabriele Basilico, Mario Giacomelli, Mary Ellen Mark, Bert Stern, solo per citare i nomi più noti. Ha ideato lo European Publishers Award for Photography (1994-2015), concorso di sei case editrici di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Spagna, finalizzato alla promozione internazionale di autori emergenti.

Nel 2013 insieme a Paola Stacchini Cavazza ha aperto la Galleria del Cembalo, dedicata nuovamente alla fotografia e al suo rapporto con altre forme di espressione artistica, sempre all'interno di Palazzo Borghese. Vive e lavora tra Roma e Venezia.

## 5 Biografia del curatore

### **Matthieu Humery**

Conservatore di fotografia presso la Pinault Collection, Matthieu Humery vive e lavora a Parigi e New York. Dopo aver diretto il dipartimento di fotografia da Christie's, per il quale ha organizzato numerose vendite monografiche a New York e Parigi, Matthieu Humery ha curato diverse mostre, tra cui "Irving Penn, Resonance" a Palazzo Grassi nel 2014, "Annie Leibovitz, The Early Years: 1970 – 1983" nel 2017 e "Jean Prouvé, architecte des jours meilleurs" nel 2018 presso la Fondazione Luma di Arles. Ha inoltre presentato la collezione Sylvio Perlstein attraverso la mostra "A Luta Continua, Art and Photography from Dada to Now" presso la Hauser & Wirth Gallery di New York nel 2018. La sua mostra "50 years, 50 books. Masterworks from the library of Martin Parr" è stata presentata nell'ambito del 50° anniversario dei *Rencontres d'Arles* nel 2019.

Co-fondatore del Los Angeles Dance Project, Matthieu Humery ha avviato numerosi progetti che intrecciano coreografia e arte contemporanea, sul modello di *Reflections Redux*, una collaborazione tra Barbara Kruger e Benjamin Millepied presentata allo Studio des Acacias nel 2017.

Nel 2020 ha curato due mostre a Palazzo Grassi: "Youssef Nabil. Once Upon a Dream" e "Henri Cartier-Bresson: Le Grand Jeu", attualmente in corso alla Bibliothèque Nationale de France.

## 6 Palazzo Grassi – Punta della Dogana

La vocazione di Palazzo Grassi – Punta della Dogana è condividere con il pubblico la straordinaria Pinault Collection e sostenere la creazione artistica contemporanea internazionale. La programmazione di Palazzo Grassi e Punta della Dogana si articola secondo un principio di alternanza tra esposizioni tematiche di opere della Pinault Collection e mostre personali di grandi artisti del presente.

Una politica di inclusione e di accessibilità applicata ai servizi e alle attività offerte dai due musei e una proposta culturale continua e variegata consentono a Palazzo Grassi e Punta della Dogana di raggiungere un pubblico sempre più ampio.

Dal 2013 l'auditorium del Teatrino di Palazzo Grassi accoglie numerose attività che testimoniano l'impegno dell'istituzione a sviluppare un dialogo con il pubblico e a fare dei suoi spazi luoghi di scambio e di conoscenza.

- 3 luoghi simbolo della città di Venezia: Palazzo Grassi, Punta della Dogana e il Teatrino
- oltre 5.000 metri quadri di superficie espositiva tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana
- 1 auditorium da 225 posti
- oltre 3 milioni di visitatori dal 2006
- 29 mostre tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana
- più di 390 artisti esposti tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana dal 2006
- più di 600 eventi al Teatrino da maggio 2013
- oltre 400 attività educative nel 2019 tra visite, laboratori, masterclass, eventi
- oltre 40 giorni all'anno di gratuità per i residenti di Venezia e della città metropolitana

## 7 Bruce Nauman: Contrapposto Studies

Punta della Dogana presenta la grande mostra “Bruce Nauman: Contrapposto Studies”, aperta al pubblico dal 23 maggio 2021. Curata da Carlos Basualdo, The Keith L. and Katherine Sachs Senior Curator of Contemporary Art al Philadelphia Museum of Art, e Caroline Bourgeois, conservatrice presso la Pinault Collection, la mostra è dedicata a una delle personalità più significative del panorama artistico contemporaneo internazionale, concentrandosi su tre direttrici fondamentali della sua produzione: lo studio d’artista come spazio di lavoro e creazione, l’uso performativo del corpo e la sperimentazione sonora.

Dagli anni Sessanta sino a oggi, Bruce Nauman (1941, Indiana, USA) ha esplorato linguaggi artistici diversi, dalla fotografia alla performance, dalla scultura al video, sperimentandone le potenzialità concettuali e indagando la definizione stessa di pratica artistica.

Vincitore del Leone d’Oro per la miglior partecipazione nazionale alla Biennale di Venezia nel 2009, celebrato negli ultimi anni da numerose e importanti retrospettive, l’artista per la prima volta presenta a Punta della Dogana un percorso espositivo inedito, in grado di portare nuova luce sulla propria produzione, affiancando a lavori storici opere più recenti, alcune delle quali inedite o esposte per la prima volta in Europa.

La mostra a Punta della Dogana ricostruisce un’esperienza immersiva per il visitatore, invitato a mettersi in gioco con il proprio corpo, i sensi e l’intelletto, un processo essenziale per comprendere pienamente la ricerca dell’artista.

“Bruce Nauman: Contrapposto Studies” è accompagnata da un ciclo di conversazioni dal titolo “Bruce Nauman Archive for the Future” condotte dai curatori Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois insieme ad artisti, storici dell’arte, ballerini, performer e musicisti provenienti da tutto il mondo. Prendendo come punto di partenza la mostra a Venezia, i diversi protagonisti discutono del lavoro di Bruce Nauman e del suo potenziale impatto futuro. La serie di conversazioni è presentata online sul canale YouTube e sul sito web di Palazzo Grassi – Punta della Dogana.

## 8 Teatrino di Palazzo Grassi

Restaurato nel 2013 dall'architetto Tadao Ando, il Teatrino di Palazzo Grassi offre un'ampia programmazione legata sia alle mostre in corso a Palazzo Grassi e Punta della Dogana, sia alle diverse forme di ricerca ed espressione artistica contemporanee. In otto anni, il Teatrino si è imposto come uno dei protagonisti più dinamici nell'ambito culturale veneziano con, ogni anno, oltre 100 eventi tra conferenze, proiezioni, concerti e performance, la maggior parte dei quali sono gratuiti, realizzati e prodotti da Palazzo Grassi e in molti casi con partner internazionali, nazionali e locali.

A settembre 2021 il Teatrino di Palazzo Grassi riapre al pubblico con una nuova stagione di incontri, proiezioni, concerti e sessioni di ascolto, masterclass e laboratori. Tutti gli appuntamenti del Teatrino sono comunicati e costantemente aggiornati sul sito di Palazzo Grassi alla pagina [www.palazzograssi.it/eventi](http://www.palazzograssi.it/eventi)

### 2020

Nei periodi di apertura, il Teatrino di Palazzo Grassi ha accolto Art Conversation, proiezioni, incontri e laboratori per bambini e adulti aperti al pubblico, alcuni anche disponibili online.

Il pubblico ha avuto l'occasione di ascoltare le Art Conversation dedicate alle tre mostre presentate nel 2020. Caroline Bourgeois e Muna El Fituri, due dei tre curatori di "Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi", hanno incontrato la critica e storica dell'arte Angela Vettese per raccontare la genesi del progetto di mostra e fornire nuovi spunti di approfondimento sui temi trattati dalle opere e artisti esposti. Matthieu Humery, coordinatore generale del progetto espositivo "Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu", ha incontrato due dei cinque curatori della mostra: il regista Wim Wenders – in collegamento e Sylvie Aubenas, conservatrice e direttrice del dipartimento di Stampe e Fotografia della Bibliothèque nationale de France. L'artista Youssef Nabil ha incontrato uno dei due curatori della mostra "Youssef Nabil. Once Upon a Dream" Matthieu Humery e Sylvie Aubenas.

Come ogni anno si sono tenute le proiezioni di Schermo dell'arte Film Festival, le letture di Casa delle Parole e i laboratori per bambini Muoviti Muoviti! a cura di Susanne Franco che si ispirano alle arti performative e permettono ai giovani partecipanti di scoprire l'arte dell'improvvisazione e della narrazione attraverso il gesto e la voce. I laboratori per tutti sono stati condotti da Roberta Albiero e Marco Cappelletti, Alessandro Bonaccorsi e, online, Gaetano Di Gregorio. Gli incontri e laboratori proposti dal MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma, per la nuova edizione di Grand Tour si sono svolti online.

È stato presentato anche un ciclo di incontri proposti dalla Libreria Marco Polo, Venezia, con gli autori Michele Masneri, Leonardo Caffo e uno dedicato alla presentazione della rivista Dune, pubblicata da Flash Art, con la partecipazione della critica Maria Luisa Frisa in dialogo con Jonathan Bazzi. Il Teatrino ha ospitato per la prima volta la rassegna Cinemapocalissi, un programma di proiezioni che ha trasformato il Teatrino in un cinema post-porno. Il progetto è curato da Il Colorificio, collettivo curatoriale che esplora la relazione e la rappresentazione non normativa dei corpi e della sessualità.

A febbraio 2020 si è tenuta a Punta della Dogana la terza edizione di Set Up che ha visto la partecipazione di artisti provenienti da tutto il mondo: Greener Grass (NL), Wowawiwa (SE-BE), Nora Chipaumire (ZW), Ätna (DE), Awesome Tapes from Africa (USA), Kelly Lee Owens (UK), Marco Scipione (IT), MK (IT), Moor Mother (USA), Omar Souleyman (SY), Sama' (PS).

## 9 Servizi educativi

Dal 2018, l'ingresso a Palazzo Grassi e Punta della Dogana è gratuito fino ai 19 anni compiuti, in linea con l'obiettivo di avvicinare i giovani visitatori all'arte contemporanea.

Palazzo Grassi – Punta della Dogana offre un programma di attività rivolto al pubblico di ogni età, scuole, università e famiglie e si articola in 5 sezioni:

### **Public Program: In&Out, Masterclass, Visite Guidate**

Il ciclo In&Out è un programma di iniziative aperte al pubblico dedicate all'approfondimento dei temi delle mostre in corso. Masterclass e incontri con personalità del mondo dell'arte e della cultura sono rivolti a studenti universitari mentre le Masterclass Pro, rivolte alle aziende, sono percorsi di formazione che contribuiscono al welfare culturale aziendale.

Dei percorsi guidati incentrati sulle mostre in corso e sull'architettura delle due sedi possono essere prenotati. È possibile visitare il Teatrino di Palazzo Grassi al di fuori dei suoi orari di apertura.

### **Kids & Schools: Atelier des Enfants**

Per le scuole, i docenti e il pubblico in età scolastica sono disponibili laboratori, visite gioco, visite guidate e workshop di esplorazione delle mostre in corso.

I laboratori Atelier des Enfants e altri atelier speciali rivolti a bambini e ragazzi – dalla robotica alla fotografia e alla danza – sono concepiti e condotti da artisti. Mettono l'artista/i al centro del processo creativo e guardano alle metodologie e storiografie individuali come strumenti di trasmissione dei saperi.

### **Palazzo Grassi Teens**

Palazzo Grassi Teens è il programma rivolto agli adolescenti per stimolare un approccio libero e creativo all'osservazione dell'arte contemporanea. Basate sul principio dell'educazione tra pari, le iniziative coinvolgono i partecipanti nella produzione di contenuti personali scaturiti dal confronto con l'artista e con l'opera d'arte.

Teens Curators e Teens – Non ci stiamo più dentro sono le proposte di PCTO rivolte agli adolescenti per l'autunno 2021.

### **Research: Lezioni d'artista, Grand Tour, Ecole d'Artiste**

Un programma di attività di ricerca, di incontri e seminari realizzati in collaborazione con università, centri di ricerca e istituzioni culturali rivolte al grande pubblico e a operatori del settore museale, e artisti.

### **Social Inclusion: Altri Sguardi, A come Arte**

Diversi i programmi dedicati al pubblico che ha difficoltà di accesso all'arte contemporanea: adolescenti, adulti fragili, persone anziane, persone affette da Alzheimer sono solo alcuni esempi di gruppi a cui si rivolge il programma di Social Inclusion di Palazzo Grassi. Tra gli appuntamenti, il laboratorio di mediazione museale "Altri Sguardi" dal 2019 permette ai partecipanti, migranti, rifugiati e richiedenti asilo, di seguire un percorso di analisi, lettura e commento critico delle opere esposte e di confrontarsi con i visitatori del museo al termine del laboratorio.



## 10 Palazzo Grassi online

Palazzo Grassi – Punta della Dogana dedica particolare attenzione alla comunicazione digitale e sviluppa la propria attività online attraverso una strategia diversificata, costantemente arricchita da contenuti inediti, approfondimenti e percorsi speciali per una partecipazione e un'interazione con il pubblico del museo e per il coinvolgimento della comunità dell'arte italiano e internazionale.

Nel 2020 sono stati ideati e realizzati progetti dedicati al pubblico italiano e internazionale nei periodi di chiusura delle sedi espositive a seguito dei Decreti Ministeriali per il contenimento della pandemia di Covid-19. L'istituzione si è stretta intorno alla comunità consolidatasi negli anni grazie al principio di accessibilità e apertura che da sempre anima le attività di Palazzo Grassi – Punta della Dogana.

### Open Lab

È proprio a partire da questo senso di comunità che è nata l'idea di estendere alla community digital il progetto OpenLab, format di attività digitali ideato in collaborazione con ospiti d'eccezione, interpreti dei diversi ambiti della creatività contemporanea, dal design alla scrittura. Pensati per essere realizzati in qualunque momento e in qualunque parte del mondo, rimangono sempre accessibili sui canali social di Palazzo Grassi e con un e-book offerto gratuitamente sul sito dell'istituzione.

Olimpia Zagnoli, Giulio Iacchetti, studio saòr, Ryoko Sekiguchi, Erik Kessels, Emiliano Ponzi, Marco Cappelletti e Livia Satriano hanno invitato il pubblico a partecipare alle attività volte a stimolare punti di vista inediti sulla propria quotidianità.

Di workshop in workshop, il pubblico è stato accompagnato nella scoperta del proprio immaginario, esplorando in profondità il rapporto tra osservazione, creazione e condivisione attraverso modalità inedite.

### Approfondimenti dedicati alle mostre

In occasione delle sue mostre, Palazzo Grassi – Punta della Dogana sviluppa contenuti di approfondimento che rimangono sempre accessibili online.

Prendendo come punto di partenza la mostra "Bruce Nauman: Contrapposto Studies" a Punta della Dogana, il ciclo di conversazione "**Bruce Nauman Archive for the Future**" condotto dai curatori Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois ha invitato artisti, storici dell'arte, ballerini, performer e musicisti a discutere del lavoro di Bruce Nauman e del suo potenziale impatto futuro. Philippe Parreno, Anne Imhof, Boris Charmatz, Paul Maheke, Élisabeth Lebovici, Ralph Lemon, Tatiana Trouvé, Teodor Currentzis, Lenio Kaklea, Elisabetta Benassi e Nairy Baghramian sono stati gli ospiti invitati a partecipare a questo dibattito.

In occasione delle tre mostre del 2020 – la monografica dedicata all'artista Youssef Nabil, la mostra dedicata alla Master Collection di Henri Cartier-Bresson "Le Grand Jeu" e la collettiva "Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi" – Palazzo Grassi ha sviluppato diversi progetti ideati e realizzati in collaborazione con partner, contenuti di approfondimento e interviste con i curatori e gli artisti.

Il progetto "**Masterset Stories. Racconti in tre righe**", sviluppato in collaborazione con Marsilio Editori interamente sui canali social di Palazzo Grassi, ha visto la partecipazione di sei autrici invitate ad immaginare dei brevi racconti prendendo ispirazione dagli

scatti di Henri Cartier-Bresson presentati in mostra e nel catalogo. Il pubblico digitale è stato poi invitato a sua volta a proporre la propria storia e a condividerla.

Palazzo Grassi ha partecipato all'iniziativa promossa dallo Smithsonian American Art Museum e dall'Hirshhorn Museum and Sculpture Garden nel contesto del movimento Black Lives Matter. Insieme all'artista Arthur Jafa, i musei hanno invitato 13 istituzioni e collezioni da tutto il mondo che possiedono una copia dell'opera *Love is the Message. The Message is Death* a renderla accessibile online per 48 ore.

### **Architettura**

Il dialogo attivo e costante con il partner Google Arts and Culture Institute ha permesso di presentare sulla piattaforma Google Arts and Culture un tour virtuale della sede di Punta della Dogana, ripresa e presentata per la prima volta completamente vuota grazie alla tecnologia street view. Insieme ad alcune delle sale del primo piano, è possibile esplorare a 360 gradi le terrazze del torrino e passeggiare nella sala del cubo, cuore del restauro di Tadao Ando, rivivendo alcune delle installazioni più spettacolari che negli anni sono state allestite nello spazio.

### **Sito web**

Contenuti multimediali, informazioni, attività educative, appuntamenti del Teatrino, storia e architettura dell'istituzione, approfondimenti sulle mostre e sugli artisti della Pinault Collection sono gli elementi che il sito web [www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it) offre in linea con la mission del centro espositivo.

Facebook: oltre 80.000 follower

Instagram: oltre 105.000 follower

Twitter: oltre 29.700 follower

Youtube: oltre 800.000 visualizzazioni

## 11 Partnership

Palazzo Grassi – Punta della Dogana è affiancata da numerosi partner nella realizzazione e nella promozione delle attività, nello sviluppo della politica culturale di avvicinamento di un nuovo pubblico e di relazione tra l'istituzione e soggetti locali, nazionali e internazionali. Progetti speciali e collaborazioni hanno visto Palazzo Grassi – Punta della Dogana in partnership con soggetti pubblici e privati, aziende, operatori del turismo e della comunicazione, istituzioni culturali e centri di ricerca.

### **Dorsoduro Museum Mile**

Nel 2020, Gallerie dell'Accademia, Galleria di Palazzo Cini, Collezione Peggy Guggenheim e Palazzo Grassi – Punta della Dogana hanno rilanciato il Dorsoduro Museum Mile, uno straordinario percorso culturale attraverso otto secoli di arte.

Il Dorsoduro Museum Mile, ideato nel 2015, accoglie il visitatore in un circuito lungo poco più di un miglio che attraversa il sestiere di Dorsoduro, tra il Canal Grande e il canale della Giudecca, facendolo viaggiare lungo otto secoli di storia dell'arte mondiale: dai capolavori della pittura veneziana medievale e rinascimentale delle Gallerie dell'Accademia, ai protagonisti della scena dell'arte contemporanea esposti a Punta della Dogana, passando per le storiche case-museo di Vittorio Cini e di Peggy Guggenheim, che ospitano le collezioni di questi grandi mecenati.

Esibire un biglietto a pagamento o una Membership Card di una delle istituzioni coinvolte nel progetto permette di avere accesso alle altre a tariffe esclusive.

Il Dorsoduro Museum Mile vive anche online sui canali social delle quattro istituzioni con progetti digitali congiunti che raccontano lo straordinario percorso del miglio dell'arte anche nei momenti di chiusura delle sedi al pubblico.

In occasione delle celebrazioni dei 1600 anni della Città di Venezia, il progetto social i Diari del Miglio dedicato alla ricorrenza, racconta l'identità di ciascuna delle quattro istituzioni e il loro legame con la città di Venezia attraverso cinque guide di Instagram che coinvolgono anche il pubblico digitale nella creazione di contenuti, in una passeggiata virtuale non solo attraverso gli otto secoli di storia del Dorsoduro Museum Mile, ma attraverso l'intera storia di Venezia.

## 12 Membership Card

Palazzo Grassi – Punta della Dogana presenta un programma di Membership rivolto a chi desidera vivere in prima persona le attività dei due musei, partecipare a un calendario di eventi dedicati, a fruire delle visite in anteprima alle mostre, degli appuntamenti del Teatrino e beneficiare di numerosi vantaggi.

Ogni anno chi aderisce al programma Members riceve una Card realizzata da un artista della Pinault Collection e un regalo in edizione limitata. La Card d'artista è stata firmata da Rudolf Stingel (2013), Wade Guyton (2014), Danh Vo (2015), Jean-Luc Moulène (2016), Damien Hirst (2017), Albert Oehlen (2018), Luc Tuymans (2019), Youssef Nabil (2020) e rappresenta un oggetto da collezionare. Nel 2021 la card riproduce l'opera di Bruce Nauman, *Walk with Contrapposto* (1968).

Insieme alla Card d'artista, i Members ricevono un gift in edizione limitata. Per il 2021, la shopper in edizione limitata riproduce l'opera *Violins+Silence=Violence* (1981) di Bruce Nauman, esposta nella mostra a Punta della Dogana "Bruce Nauman. Contrapposto Studies". Questo regalo di benvenuto è realizzato in collaborazione con la Cooperativa Sociale Rio Terà dei Pensieri - impegnata nel reinserimento dei detenuti nella vita professionale - partner di Palazzo Grassi e Punta della Dogana per un progetto unico, innovativo e di forte impatto sociale.

### Benefit

Oltre all'ingresso gratuito illimitato e prioritario alle sedi di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, dal 2021 la Membership Card offre anche la possibilità di visitare gratuitamente la Bourse de Commerce – Pinault Collection, la nuova sede della Pinault Collection a Parigi.

- Welcome gift e tessera realizzata da un artista della Pinault Collection
- Invito alle inaugurazioni per due persone
- Possibilità di acquistare un biglietto ridotto per eventuali accompagnatori per i possessori delle tessere YOUNG e INDIVIDUAL, fino a due ridotti per i possessori della tessera DUAL
- Visite private delle mostre ed eventi speciali
- Accesso preferenziale alle attività organizzate a Palazzo Grassi, Punta della Dogana e al Teatrino
- Riduzioni nei Cafè e bookshop dei due musei
- Riduzioni e benefit nei musei e istituzioni partner

**Young** (tessera nominativa valida per una persona dai 20 ai 26 anni)

12 mesi: 20€ / 24 mesi: 36€

**Individual** (tessera nominativa valida per una persona)

12 mesi: 35€ / 24 mesi (63€)

**Dual** (tessera nominativa valida per il titolare e un ospite)

12 mesi: 60€ / 24 mesi: 108€

È riservato uno sconto del 10% per gli abbonamenti annuali, per i rinnovi effettuati entro l'anno.

Per informazioni:

Tel: +39 0412401347

E-mail: [membership@palazzograssi.it](mailto:membership@palazzograssi.it)

## 13 Informazioni pratiche

### **Palazzo Grassi**

San Samuele 3231

30124 Venezia

Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

### **Punta della Dogana**

Dorsoduro 2

30123 Venezia

Fermata vaporetto: Salute

### **Teatrino di Palazzo Grassi**

San Marco 3260

30124 Venezia

Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Tel: +39 041 523 1680

### **DATE DI APERTURA**

#### **Palazzo Grassi**

#### **HYPERVENEZIA**

5 settembre 2021 – 9 gennaio 2022

#### **Punta della Dogana**

#### **Bruce Nauman: Contrapposto Studies**

23 maggio 2021 – 9 gennaio 2022

Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono aperti tutti i giorni, tranne il martedì, dalle ore 10 alle ore 19. Ultimo ingresso alle ore 18.

Maggiori informazioni sugli orari, le tariffe, le attività e le modalità di accesso e sul calendario degli eventi sono disponibili sul sito: [www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)

### **Biglietteria**

- Tariffa intera: 15€
- Tariffa ridotta: 12€

Gratuito: fino a 19 anni, titolari della Membership Card di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, giornalisti (su presentazione del tesserino stampa in corso di validità), diversamente abili, guide autorizzate (su presentazione del patentino rilasciato dalla provincia di Venezia), due accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 15 a 24 persone, tre accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 25 a 29 persone, un accompagnatore per ogni gruppo di 15 adulti (fino a 29 persone), disoccupati (su presentazione di un giustificativo), i soci carta ICOM.

Ingresso gratuito ogni mercoledì per i residenti della città metropolitana di Venezia, su presentazione della carta d'identità, e per gli studenti dell'Università Ca' Foscari, dell'Università Iuav, dell'Accademia di Belle Arti, della Venice International University e del Conservatorio Benedetto Marcello su presentazione della tessera dello studente.

# 13

## **Membership**

La Membership card propone tre formule di adesione:

- **Young** 12 mesi: 20€ | 24 mesi: 36€
- **Individual** 12 mesi: 35€ | 24 mesi: 63€
- **Dual** 12 mesi: 60€ | 24 mesi: 108€

Per informazioni:

Tel: +39 041 2401 347

E-mail: [membership@palazzograssi.it](mailto:membership@palazzograssi.it)

## **Prenotazioni e visite guidate**

Online

[www.ticketlandia.com](http://www.ticketlandia.com)

Per informazioni:

E-mail: [education@palazzograssi.it](mailto:education@palazzograssi.it)

Tutte le attività possono essere supportate dalla presenza di un operatore in LIS (Lingua dei Segni Italiana) e sono quindi accessibili anche a persone non udenti, oralisti o segnanti. Servizio gratuito disponibile su prenotazione.

## **Il museo per tutti – accessibilità**

Palazzo Grassi, Punta della Dogana e il Teatrino sono raggiungibili senza barriere architettoniche dagli imbarcaderi San Samuele (Palazzo Grassi e Teatrino) e Salute (Punta della Dogana).

Al loro interno sono totalmente accessibili ai visitatori con difficoltà motorie, dotati di ascensori, rampe mobili e sedie a rotelle.

Le visite guidate a Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono accessibili al pubblico non udente: è possibile richiedere gratuitamente la presenza di una guida o di un interprete LIS (lingua dei segni italiana) con un preavviso di una settimana.

## **Servizi per il pubblico**

A Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono disponibili al pubblico il servizio di guardaroba, Bookshop, Caffetteria.

## **Guida cartacea della mostra**

Disponibile gratuitamente in mostra in italiano, inglese e francese e scaricabile dal sito [www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)

## **Wifi gratuito**

**Palazzo Grassi e Dogana Bookshop**

Situati al piano terra di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, i bookshop sono affidati a Marsilio Arte. Questi spazi, interamente disegnati da Tadao Ando, propongono, oltre alla vendita dei cataloghi delle mostre, un'ampia gamma di volumi d'arte e di architettura in differenti lingue, una ricca sezione dedicata all'editoria per l'infanzia, nonché prodotti esclusivi di cartotecnica e oggettistica.

La realizzazione dei cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi e Punta della Dogana è affidata a Marsilio Editori, esperta nella pubblicazione di libri d'arte.

Palazzo Grassi Shop: +39 041 2412960

Dogana Shop: +39 041 4763062

**Palazzo Grassi e Dogana Café**

Da aprile 2018, il Palazzo Grassi Café e il Dogana Café sono gestiti da ChefYouWant, una giovane start-up capace di coniugare un'offerta enogastronomica di alto livello con una proposta innovativa e flessibile offrendo soluzioni personalizzate e sempre diverse.

**Contatti Stampa**

ufficiostampa@palazzograssi.it

**Italia e corrispondenti**

PCM Studio di Paola C. Manfredi

Via Farini 70

20159 Milano

Tel: +39 02 3676 9480

press@paolamanfredi.com

Federica Farci

Cell: +39 3420515787

federica@paolamanfredi.com

www.paolamanfredi.com

**Francia e internazionale**

Claudine Colin Communication

3, rue de Turbigo

75001 Parigi

Tel: +33 (0) 1 42 72 60 01

Dimitri Besse

dimitri@claudinecolin.com

Thomas Lozinski

thomas@claudinecolin.com

www.claudinecolin.com

## 14 Pinault Collection

François Pinault è tra i più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo. La Pinault Collection da oltre 50 anni si è sviluppata fino ad arrivare oggi a un insieme di oltre dieci mila opere di arte contemporanea, dagli anni 1960 a oggi. Il progetto culturale di François Pinault si è sviluppato a partire dalla volontà di condividere la sua passione per l'arte del nostro tempo con il maggior numero di persone a cui si accompagna un impegno costante e duraturo nei confronti degli artisti e a un'esplorazione permanente di nuovi territori della produzione artistica contemporanea. Dal 2006, il progetto culturale di François Pinault si articola intorno a tre assi: l'attività museale; un programma espositivo extra muros in diverse sedi espositive; attività di sostegno agli artisti e di promozione della storia dell'arte.

### I musei

L'attività museale si è prima sviluppata in due luoghi d'eccezione a Venezia: Palazzo Grassi, acquistato nel 2005 e inaugurato nel 2006, e Punta della Dogana, aperta nel 2009. Entrambi sono stati restaurati dall'architetto giapponese Tadao Ando, vincitore del Premio Pritzker. I due musei presentano allestimenti delle opere della Pinault Collection regolarmente rinnovati. In occasione delle mostre gli artisti sono coinvolti direttamente e invitati a creare opere in situ o a produrre lavori commissionati appositamente. Il Teatrino di Palazzo Grassi, restaurato da Tadao Ando e aperto nel 2013, propone un importante programma culturale e pedagogico, spesso proposto in collaborazione con istituzioni e università veneziane, italiane e internazionali.

Dal 2021, l'attività museale si sviluppa anche a Parigi, con l'apertura della Bourse de Commerce.

### Extra muros

Le opere della Pinault Collection sono regolarmente oggetto di esposizioni in tutto il mondo, presentate, tra le altre città, a Parigi, Mosca, Monaco, Seul, Lille, Dinard, Dunkerque, Essen, Stoccolma, Rennes e Beirut. La Pinault Collection, su sollecitazione di istituzioni pubbliche e private di tutto il mondo, porta inoltre avanti una politica incessante di prestito delle sue opere (Centre Pompidou, LACMA, Philadelphia Museum of Art, ecc.) e di acquisizioni congiunte insieme ad altri grandi protagonisti dell'arte contemporanea.

### La residenza d'artista

La Pinault Collection è anche all'origine di iniziative di sostegno ad artisti contemporanei e di promozione della storia dell'arte moderna e contemporanea.

François Pinault ha creato una residenza di artisti nella ex città mineraria. La residenza, un presbiterio sconsacrato e ristrutturato dall'agenzia NeM / Niney & Marca Architectes, è stata inaugurata nel dicembre 2015. La scelta dei residenti avviene in stretta collaborazione tra la Pinault Collection, il DRAC e il FRAC Haut-de-France, il Fresnoy-Studio national des arts contemporains di Tourcoing, il LAM di Villeneuve d'Ascq e il Louvre-Lens. Dopo la coppia di artisti americani, Melissa Dubbin e Aaron S. Davidson (2016), la belga Edith Dekyndt (2017), il brasiliano Lucas Arruda (2018), il franco-marocchino Hicham Berrada (2018 – 2019), la francese Bertille Bak (2019 – 2020), il cileno Enrique Ramirez (2020-2021), è Melik Ohanian l'artista a occupare la residenza per la stagione 2021 – 2022.



### **Il Premio Pierre Daix**

Come omaggio nei confronti dell'amico Pierre Daix, lo storico dell'arte scomparso nel 2014, François Pinault ha creato il Premio Pierre Daix che ogni anno conferisce un riconoscimento a una pubblicazione di storia dell'arte moderna o contemporanea. Il premio è già stato assegnato:

- Nel 2019, a Rémi Labrusse (*Préhistoire, l'envers du temps*);
- Nel 2018, a Pierre Wat (*Pérégrinations, Paysages entre nature et histoire*);
- Nel 2017, a Elisabeth Lebovici (*Ce que le sida m'a fait – Art et activisme à la fin du 20<sup>è</sup> siècle*);
- Nel 2016, a Maurice Fréchuret (*Effacer – Paradoxe d'un geste artistique*);
- Nel 2015, a Yve-Alain Bois (*Ellsworth Kelly. Catalogue raisonné of painting and sculpture 1940 – 1953, Tome 1*) e a Marie-Anne Lescourret (*Aby Warburg ou la tentation du regard*).

### **Il mecenatismo**

La Pinault Collection si impegna regolarmente in importanti attività di mecenatismo, tra cui quella a favore del restauro della casa di Victor Hugo a Guernesay, proprietà del Comune di Parigi.

### **Qualche cifra sulla Pinault Collection**

- Oltre 10000 opere
- Oltre 1300 prestiti di opere dal 2013
- 29 mostre tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana
- 16 mostre extra muros
- Oltre 3 milioni di visitatori dal 2006 a Palazzo Grassi
- Oltre 350 artisti esposti a Palazzo Grassi e Punta della Dogana dal 2006
- Oltre 600 eventi al Teatrino dal 2013

## 15 Bourse de Commerce – Pinault Collection

### **Un nuovo museo d'arte contemporanea a Parigi**

Una nuova tappa del progetto culturale di François Pinault

La Bourse de Commerce – Pinault Collection, il nuovo museo che si aggiunge alla rete di luoghi e iniziative culturali promosse dal 2006 da François Pinault, ha aperto le sue porte nel 2021, nel cuore di Parigi. Attraverso un programma di mostre ed eventi, lo spazio espositivo offre un ulteriore punto di vista sulle opere di arte contemporanea che François Pinault colleziona da oltre cinquant'anni. Restaurata e trasformata dall'architetto Tadao Ando, insieme a Lucie Niney e Thibault Marca dell'agenzia NeM e Pierre-Antoine Gatier, la Bourse de Commerce stabilisce un dialogo inedito tra il patrimonio storico e la creazione contemporanea a Parigi.

Il monumento riunisce in sé quattro secoli di prodezze architettoniche e tecniche. L'edificio comprende la prima colonna isolata di Parigi edificata nel XVI secolo, i resti di un Mercato del grano e la prima cupola di ferro e ghisa di grandi dimensioni del 1812. L'insieme è stato ricostituito nel 1889 per ospitare la Bourse de Commerce. Proprietà del Comune di Parigi, la Bourse de Commerce è stata affidata in concessione per cinquant'anni alla Pinault Collection che ne ha eseguito il restauro completo e aprirà in questo edificio un museo di arte contemporanea. La Bourse de Commerce offre dieci gallerie espositive, degli spazi di accoglienza e di mediazione culturale. Un auditorium di 284 posti accoglierà conferenze, incontri, proiezioni, concerti, etc. Le Studio, ampia "scatola nera" nel sottoterra dell'edificio, è dedicato alla presentazione di opere video e sonore. Il Foyer, che circonda l'Auditorium, accoglie anche performance, installazioni e forme artistiche libere.

### **L'arte di oggi attraverso la lente di una collezione**

La collezione, un insieme eccezionale di oltre diecimila opere di circa 380 artisti, raccogliere pitture, sculture, video, fotografie, opere sonore, installazioni e performance. Gli artisti collezionati da François Pinault provengono da tutte le parti del mondo e rappresentano diverse generazioni. Esplorano tutti i territori della creatività e testimoniano dell'attenzione particolare che il collezionista pone sulle correnti emergenti. Questo insieme, dedicato all'arte degli anni 1960 a oggi, offre uno sguardo sull'arte di oggi, lo sguardo di un appassionato, uno sguardo soggettivo, che contribuisce a cogliere il tempo in cui viviamo. Come nei musei veneziani, Palazzo Grassi e Punta della Dogana, la collezione è presentata alla Bourse de Commerce attraverso un programma di allestimenti temporanei: mostre tematiche e monografiche, oltre a commissioni, carte blanche e progetti in situ. La prima stagione di mostre ed eventi si intitola "Ouverture".

### **Per tutti i pubblici**

Aperta a tutte le discipline artistiche e a tutte le tipologie di pubblico, dagli esperti ai novizi e curiosi, la Bourse de Commerce mette l'accento sull'accoglienza, l'ospitalità e l'accessibilità per tutti, stabilendo un dialogo sereno con la storia dell'edificio, rispettoso delle opere e dei visitatori, indipendentemente dalla loro relazione con la creazione e la loro esperienza dell'arte contemporanea. La Bourse de Commerce intende proporre al proprio pubblico un'esperienza contemporanea della visita al museo: grazie a dei tempi e degli spazi che favoriscono la contemplazione, il riposo, l'ascolto, e grazie alla presenza dei mediatori culturali e alla messa a disposizione di strumenti per accompagnare la visita, piccoli servizi e un accompagnamento curato.

## 16 Cronologia delle mostre della Pinault Collection

A PALAZZO GRASSI E PUNTA DELLA DOGANA

### **HYPERVENEZIA**

a cura di Matthieu Humery  
Palazzo Grassi  
5 settembre 2021 – 9 gennaio 2022

### **Bruce Nauman: Contrapposto Studies**

a cura di Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois  
Punta della Dogana  
23 maggio 2021 – 9 gennaio 2022

### **Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu**

curatore generale Matthieu Humery,  
curatori della mostra Sylvie Aubenas, Javier Cercas,  
Annie Leibovitz, François Pinault, Wim Wenders

### **Youssef Nabil. Once Upon a Dream**

a cura di Jean-Jacques Aillagon e Matthieu Humery  
Palazzo Grassi  
11 luglio 2020 – 26 febbraio 2021

### **Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi**

a cura di Caroline Bourgeois,  
Muna El Fituri e Thomas Houseago  
Punta della Dogana  
11 luglio 2020 – 5 novembre 2020

### **La Pelle-Luc Tuymans**

a cura dell'artista in collaborazione  
con Caroline Bourgeois  
Palazzo Grassi  
24 marzo 2019 – 6 gennaio 2020

### **Luogo e Segni**

a cura di Martin Bethenod e Mouna Mekouar  
Punta della Dogana  
24 marzo 2019 – 15 dicembre 2019

### **Albert Oehlen – Cows by the Water**

a cura di Caroline Bourgeois  
Palazzo Grassi  
8 aprile 2018 – 6 gennaio 2019

### **Dancing with Myself**

a cura di Martin Bethenod e Florian Ebner  
Punta della Dogana  
8 aprile 2018 – 16 dicembre 2018

**Treasures from the Wreck  
of the Unbelievable. Damien Hirst**

a cura di Elena Geuna  
Punta della Dogana e Palazzo Grassi  
9 aprile 2017 – 3 dicembre 2017

**Accrochage**

a cura di Caroline Bourgeois  
Punta della Dogana  
17 aprile 2016 – 20 novembre 2016

**Sigmar Polke**

a cura di Elena Geuna e Guy Tosatto  
Palazzo Grassi  
17 aprile 2016 – 6 novembre 2016

**Slip of the Tongue**

a cura di Danh Vo  
in collaborazione con Caroline Bourgeois  
Punta della Dogana  
12 aprile 2015 – 10 gennaio 2016

**Martial Raysse**

a cura di Caroline Bourgeois  
in collaborazione con l'artista  
Palazzo Grassi  
12 aprile 2015 – 30 novembre 2015

**L'illusione della luce**

a cura di Caroline Bourgeois

**Irving Penn. Resonance**

a cura di Pierre Apraxine e Matthieu Humery  
Palazzo Grassi  
13 aprile 2014 – 6 gennaio 2015

**Prima Materia**

a cura di Caroline Bourgeois e Michael Govan  
Punta della Dogana  
30 maggio 2013 – 15 febbraio 2015

**Rudolf Stingel**

a cura dell'artista in collaborazione con Elena Geuna  
Palazzo Grassi  
7 aprile 2013 – 6 gennaio 2014

**La voce delle immagini**

a cura di Caroline Bourgeois  
Palazzo Grassi  
30 agosto 2012 – 13 gennaio 2013

**Madame Fisscher**

a cura dell'artista Urs Fischer e di Caroline Bourgeois  
Palazzo Grassi  
15 aprile 2012 – 15 luglio 2012

**Il mondo vi appartiene**

a cura di Caroline Bourgeois  
Palazzo Grassi  
2 giugno 2011 – 21 febbraio 2012

**Elogio del dubbio**

a cura di Caroline Bourgeois  
Punta della Dogana  
10 aprile 2011 – 17 marzo 2013

**Mapping The Studio:**

**artists from the François Pinault Collection**

a cura di Francesco Bonami e Alison Gingeras  
Punta della Dogana e Palazzo Grassi  
6 giugno 2009 – 10 aprile 2011

**Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968 – 2008**

a cura di Francesco Bonami  
Palazzo Grassi  
27 settembre 2008 – 22 marzo 2009

**Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo**

a cura di Jean-Jacques Aillagon  
Palazzo Grassi  
26 gennaio 2008 – 20 luglio 2008

**Sequence 1 – Pittura e scultura  
nella Collezione François Pinault**

a cura di Alison Gingeras  
Palazzo Grassi  
5 maggio 2007 – 11 novembre 2007

**Picasso, la Joie de vivre. 1945 – 1948**

a cura di Jean-Louis Andral

**La Collezione François Pinault: una selezione post-pop**

a cura di Alison Gingeras  
Palazzo Grassi  
11 novembre 2006 – 11 marzo 2007

**Where are we going?**

**Opere scelte dalla Collezione François Pinault**

a cura di Alison Gingeras  
Palazzo Grassi  
29 aprile 2006 – 01 ottobre 2006

**ALLA BOURSE DE COMMERCE – PINAULT COLLECTION****Ouverture**

Mostra inaugurale della Bourse de Commerce – Pinault Collection,  
nuovo museo della Pinault Collection

22 maggio 2021 - gennaio 2022

**CRONOLOGIA DELLE MOSTRE EXTRA MUROS****MOSTRE FUTURE****Jusque-là**

a cura di Caroline Bourgeois e Pascale Pronnier  
in collaborazione con Enrique Ramirez

Le Fresnoy – Studio national des arts contemporains, Tourcoing  
Primavera 2022

**Jeff Koons Mucem. Œuvres de la Collection Pinault**

a cura di Elena Geuna e Emilie Girard

Mucem, Marseille

Fino al 18 ottobre 2021

**MOSTRE PASSATE****Au delà de la couleur. Le noir et le blanc  
dans la Collection Pinault**

a cura di Jean-Jacques Aillagon

Couvent des Jacobins, Rennes

12 giugno – 29 agosto 2021

**Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu**

curatore generale: Matthieu Humery

BnF François-Mitterrand, Parigi

19 maggio – 22 agosto 2021

**So British!**

a cura di Sylvain Amic e Joenne Snrech

Musée des Beaux-Arts de Rouen

5 giugno 2019 – 11 maggio 2020

**Irving Penn. Untroubled –  
Works from the Pinault Collection**

a cura di Matthieu Humery

Mina Image Centre, Beirut

16 gennaio 2019 – 28 aprile 2019

**Debout !**

a cura di Caroline Bourgeois  
 Couvent des Jacobins, Rennes  
 23 giugno 2018 – 9 settembre 2018

**Irving Penn. Resonance**

a cura di Matthieu Humery  
 Fotografiska Museet, Stoccolma  
 16 giugno 2017 – 17 settembre 2017

**Dancing With Myself. Self-Portrait and self-invention. Works from the Pinault Collection**

a cura di Martin Bethenod, Florian Ebner e Anna Fricke  
 Museum Folkwang, Essen  
 7 ottobre 2016 – 15 gennaio 2017

**Art lovers. Histoires d'art dans la Collection Pinault**

a cura di Martin Bethenod  
 Grimaldi Forum, Monaco  
 12 luglio 2014 – 7 settembre 2014

**À triple tour**

a cura di Caroline Bourgeois  
 Conciergerie, Parigi  
 21 ottobre 2013 – 6 gennaio 2014

**L'art à l'épreuve du monde**

a cura di Jean-Jacques Ailagon  
 Dépoland, Dunkerque  
 6 luglio 2013 – 6 ottobre 2013

**Agony and ecstasy**

a cura di Francesca Amfitheatrof  
 SongEun Foundation, Seul  
 3 settembre 2011–19 novembre 2011

**Qui a peur des artistes ?**

a cura di Caroline Bourgeois  
 Palais des Arts, Dinard  
 14 giugno 2009 – 13 settembre 2009

**Un certain état du monde ?**

a cura di Caroline Bourgeois  
 Garage Center for Contemporary Culture, Mosca  
 19 marzo 2009 – 14 giugno 2009

**Passage du temps**

a cura di Caroline Bourgeois  
 Tri Postal, Lille  
 16 ottobre 2007 – 1 gennaio 2008

**Palazzo Grassi  
Punta della Dogana**

François Pinault  
**Presidente**

Bruno Racine  
**Direttore e  
amministratore  
delegato**

Lorena Amato  
Mauro Baronchelli  
Ester Baruffaldi  
Oliver Beltramello  
Suzel Berneron  
Elisabetta Bonomi  
Lisa Bortolussi  
Antonio Boscolo  
Luca Busetto  
Angelo Clerici  
Francesca Colasante  
Claudia De Zordo  
Alix Doran  
Jacqueline Feldmann  
Marco Ferraris  
Carlo Gaino  
Andrea Greco  
Silvia Inio  
Martina Malobbia  
Paola Nicolin  
Gianni Padoan  
Federica Pascotto  
Vittorio Righetti  
Clementina Rizzi  
Angela Santangelo  
Noëlle Solnon  
Dario Tocchi  
Paola Trevisan

**Uffici stampa**  
Claudine Colin  
Communication, Parigi

Paola C. Manfredi  
PCM Studio, Milano

**Partner istituzionale**  
Pinault Collection

François Pinault  
**Presidente**

Jean-Jacques Aillagon  
**Direttore generale**

Martin Bethenod  
**Direttore generale delegato  
della Bourse de Commerce  
– Pinault Collection**

Alexandra Bordes  
Caroline Bourgeois  
Catherine Duruel  
Anne-Hortense Epifani  
Anne-Laure Gautier  
Sophie Hovanesian  
Odile de Labouchere  
Sophie Le Filleul  
Morgane Mauger  
Marianne Noël  
Charlotte Pallix-Jaillon  
Julie Redon

Anne-Pascale Célier  
Stanley Gehy  
Alban Greget  
Nazanine Ravaï  
Héloïse Temple-Boyer

**E lo staff**  
Artémis



**HYPERVENEZIA**  
**Venice Urban Photo Project**  
**– Mario Peliti**

**Palazzo Grassi**  
**Venezia**  
**5.IX.2021 – 9.I.2022**

**Mostra a cura di**  
Matthieu Humery

**Con “Esterno / Strada / Giorno”**  
**Una musica originale di**  
Nicolas Godin

**Contiene un estratto sonoro**  
**dal film *Fading***

**Testo**  
Sébastien Peretto

**Voce**  
Alan Cox

© 2021 NCLS  
Editions Musicales NCLS

**Progetto grafico**  
**della mostra**  
Studio Sonnoli

**Con il supporto di**  
**SAINT LAURENT**

**Ringraziamenti**

Davide Di Gianni  
**Stampe fotografiche**

Valerio Fanelli  
**Coordinamento**  
**Venice Urban Photo Project**

Alessio Licordari, Treviso  
Apice, Venezia  
Atej Tutta, Venezia  
Chefyouwant, Padova  
Coop Culture, Mestre  
Dacos Sistemi, San Donà di Piave  
Eurosystem, Mirano  
Fausto Frezza, Mestre  
Fratelli Orlando e Figli, Musile di Piave  
Luca Bertolissi, Biancade di Roncade  
Gruppofallani, Marcon  
Gruppo Civis, Mestre  
Marsilio, Venezia  
Munari Servizi, Mestre  
Murer Cantieri Audiovisivi, Belluno  
Open Service, Marcon  
Sicurteco, Biancade di Roncade  
Studio Tecnico Ing. Fausto Frezza, Mestre

**Con la collaborazione di**  
Lola Regard